ANNO XXXI. Lunedì 27 Maggio 1878 N. 145

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno . . . | L. [illegible] — | L. 17 — | L. [illegible] — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » [illegible] — | » [illegible] — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » [illegible] — | » 34 — | » [illegible] — |
| Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . . . . . . . . . . . . | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Un foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

**Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.**

**Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.**

Roma, 26 Maggio

## BOLLETTINO POLITICO

L'insurrezione di Candia ha irritato fortemente i turchi. L'altrieri vi perdevano gl'insorti le loro posizioni! E oggi i turchi vincitori, non paghi del successo avuto in quel fatto d'arme, si rivoltano contro al console inglese, signor Sandwith, assaltandolo a colpi di fuoco. Contemporaneamente alcuni basci-bozuks trucidano parecchi cristiani. L'eccidio dei cristiani non fa meraviglia. Cristiani sono infatti, per la qualità della loro religione, gl'insorti di Candia. E l'avversione delle popolazioni orientali, siano esse greche o slave o rumene, al dominio turco, non proviene soltanto da diversità di razza o nazione, ma eziandio, anzi più particolarmente, da diversità di pensiero religioso.

Le differenze religiose hanno diviso in altri tempi l'Europa, la cui storia è piena di sanguinose guerre provocate dalla superstiziosa e fanatica pietà degli uomini. Ma più non potrebbero queste guerre intervenirvi ora. Il sentimento generale vi si è, per questo rispetto, profondamente alterato. E altre idee dominano la mente delle moderne società. Ciascuna nazione ha una personalità; quindi vi sono degli interessi essenziali ad essa, vi è l'amor proprio, l'onore, la dignità, che possono, in date occorrenze, muovere la nazione a pigliare le armi per mantenere incolume il suo prestigio, intatti i suoi diritti. La religione è faccenda che riguarda, non più i popoli o gli Stati, ma gl'individui, ai quali le leggi di tutti i paesi civili assicurano piena libertà di coscienza.

Queste condizioni però, frutto della civiltà, sono proprie dell'Occidente. E non si riscontrano ancora in Oriente. Nei paesi occidentali le divisioni politiche più non s'intitolano da questa o quella religione. Ma nelle contrade dell'Oriente i turchi sono maomettani e gli slavi e i greci sono cristiani. Gli uni combattono invocando il nome del profeta e gli altri chiamando Cristo in aiuto. Il cristiano è il nemico del maomettano. Quindi i basci-bozuks tagliano a pezzi i seguaci di Cristo. Ma qual furore spinse i turchi a pigliarsela col signor Sandwith? Non è egli il rappresentante dell'Inghilterra in Candia? E l'Inghilterra non ha forse occupato, dopo la conclusione del trattato di Santo Stefano, il posto della Turchia di fronte alla Russia? La presenza della sua flotta nel mar di Marmara non ha impedito al granduca Nicolò di entrare trionfante in Costantinopoli? La sua coraggiosa opposizione alle immoderate esigenze del governo di Pietroburgo non ha forse conceduto ad Osman pascià di riordinare l'esercito sconvolto dalle battaglie perdute e dall'esito infelice delle guerre d'Asia e d'Europa? Non è dunque l'Inghilterra, della quale il signor Sandwith è rappresentante in Candia, l'amica più sincera della Turchia, la sua più leale e più utile alleata?

Il governo inglese ha sempre sostenuto l'integrità della Turchia, siccome mezzo per impedire che l'Oriente cadesse nelle mani della Russia. Ma la Sublime Porta sa benissimo che l'Inghilterra, quando le si offrisse qualche altra soluzione l'accetterebbe senza difficoltà. Perocchè il destino dell'impero turco le preme assai poco. E la guerra combattuta e vinta, non senza grandi sacrifici, dalla Russia, ha cambiato la faccia delle cose in Oriente. Gli interessi dell'Europa non si possono più salvare mantenendo intatto il trattato del 1856. Alcune modificazioni sono inevitabili e si faranno nel prossimo congresso, che il *Journal des Débats* assicura che riunirassi a Berlino l'11 giugno. Ma queste modificazioni saranno poco o punto profittevoli alla Turchia.

L'esito della guerra russo-turca obbliga le potenze occidentali e principalmente l'Inghilterra, a tutelare gli interessi dell'Europa in Oriente, fondandosi, non più sopra l'integrità del territorio turco, ma sopra il riconoscimento della libertà e dell'indipendenza dei cristiani, sopra il rispetto del principio di nazionalità. Quindi il governo inglese appoggia le domande dei greci. Agli insorti greci esso fece deporre le armi nella Tessaglia e nell'Epiro. Forse non tentò di persuadere eziandio gli insorti di Candia a desistere dalla lotta, e forse non vi riuscì, prevalendovi l'influenza russa. Ad ogni modo l'Inghilterra dopo la sconfitta toccata agli insorti di Candia, si fece per mezzo del console suo, signor Sandwith, mediatrice di pace. Il naturale eccitamento della lotta, la violenza delle passioni, e d'altra parte le disposizioni del console più favorevoli ai vinti che ai vincitori, hanno adunato sul capo di esso console le ire dei turchi. Ma egli non fu tocco dalle palle di quei fanatici maomettani.

L'Inghilterra ha assunto in Oriente una parte analoga a quella che rappresentò in Europa, durante il primo periodo del suo impero, Napoleone III. Essa incaricossi della difesa del principio di nazionalità. Nel principio della guerra turco-russa sul Danubio comparve la Russia qual vindice dei diritti delle nazioni orientali conculcati dalla mezzaluna. I rumeni associarono gli sforzi loro con quelli della Russia. E i soldati rumeni combatterono valorosamente, a fianco dei russi, davanti a Plevna. I greci seguirono coi loro voti il corso delle armi imperiali e applaudirono alle loro vittorie. Tutto il mondo cristiano dell'Oriente si commosse al contatto dello spirito slavo, che penetrava nelle provincie turche dietro alle bandiere imperiali.

Ma, terminata la guerra e conchiuso il trattato di Santo Stefano, si cambiarono le parti. La redentrice dell'Oriente fu in sulle prime riguardata con sospetto da quelle nazioni che avevano per tanto tempo gemuto sotto il peso d'antica e odiosa servitù; poi, con animo ostile. I cristiani s'inquietarono, spaventati del nuovo pericolo che l'ambizione russa minacciava loro. Essi compresero che, liberati d'un padrone, ne sovrastava loro un altro. I greci strepitarono a cagione delle provincie di nazionalità loro che il trattato di Santo Stefano aveva compreso nei confini del nuovo regno di Bulgaria. I rumeni, temendi di perdere la Bessarabia, mandarono in giro per l'Europa i loro ministri, invocando protezione e difesa. L'Inghilterra assunse la protezione degli interessi dei popoli cristiani e delle nazionalità greca e rumena. Essa prese nel cuore delle genti orientali quel posto che nel principio della guerra vi occupava la Russia.

Sembra tuttavia che negli accordi stipulatisi ora, o prossimi a stipularsi, per la mediazione del conte Schouvaloff, tra la Russia e l'Inghilterra, quella siasi rassegnata a restringere i confini del nuovo regno di Bulgaria, ma si mostri risoluta a voler conservare la Bessarabia. La qual cosa significa in ultimo che la Russia acconsente a rispettare le ragioni dei greci, ma rifiuta di rispettare quelle dei rumeni. L'Inghilterra abbandonerà essa la Rumenia? Aspettiamo che gl'intendimenti del governo inglese si chiariscano e si facciano più manifesti. Indi potremo giudicare l'opera sua.

### IL TRATTATO DI COMMERCIO
#### ITALO-FRANCESE

Soltanto martedì o mercoledì comincierà alla Camera francese la discussione intorno al trattato di commercio coll'Italia. Da tutte le notizie dei giornali di Parigi e delle private informazioni appare che la Commissione aveva fatto un rapporto di aggiornamento indefinito, mascherato sotto lo specioso motivo della inchiesta aperta per l'esame della tariffa generale. Ma gli è evidente che i dazi della tariffa generale sarebbero riusciti più alti e, quel che è peggio, segnatamente nell'industria della lana informati a un sistema diverso, a quanto pare, da quello stabilito nella lettera *A* del trattato. E allora il trattato di commercio sarebbe stato eliminato senza respingerlo. Il governo italiano con grande fermezza e dignità di propositi ha fatto sentire che non comporterebbe questo modo di procedere, e il suo linguaggio patriottico fu ascoltato. La Camera francese discuterà il trattato. Ma in quale modo lo discuterà? il relatore, a quanto pare, proporrà una serie di censure e di appunti al trattato e inviterà il governo a riaprire in conformità di essi il negoziato. Che cosa farà il governo francese? Noi speriamo che, come gliene spetta l'obbligo, attenendosi alla lealtà della fede internazionale, combatterà questo modo di procedere. Quale speranza potrebbe avere il governo francese che il governo italiano consentisse a peggiorare il presente trattato? Forse vi sarebbe la possibilità di ritoccare alcuni punti da una parte e dall'altra; ma in tale caso i vantaggi dovrebbero essere reciproci, chiaramente reciproci, perchè si potesse concedere di riaprire la controversia. Il che ci pare così difficile che si pone l'ipotesi a fine di rimoverla.

In ben altro modo si è proceduto dal Governo e dal Parlamento italiano, i quali, quantunque riconoscessero che il trattato in alcuni punti non soddisfacesse i nostri interessi, tuttavia si riservarono di riaprire le negoziazioni in appresso, ma intanto approvarono senza alcuna modificazione il trattato stipulato. E questo è anche il dovere del Parlamento francese, quando non preferisca di respingerlo. Ma un'approvazione condizionata o la promessa di un'approvazione quando si ritocchino alcuni punti, sarebbe un partito peggiore della reiezione. A noi pare che il governo francese non possa non riconoscere l'equità di queste ragioni. Ed è anche chiaro il suo obbligo di fronte all'Assemblea. Egli deve sostenere il trattato, perchè ne ha assunta la responsabilità, quantunque non l'abbia sottoscritto. Primieramente, l'attuale ministro delle finanze, sig. Léon Say, ha assistito ai primordi delle negoziazioni e le ha approvate sin dal 1875; il signor Teisserenc de Bort, ministro del commercio, è quello che ha proposto le tariffe francesi al gabinetto italiano, sotto il ministero Jules Simon, al quale apparteneva pure il sig. Say.

Ora venuto al potere il ministero Dufaure si prese impegni chiari e solenni col governo italiano di difendere e far approvare il trattato al Parlamento francese. Se tutto ciò che si disse sinora è esatto, non v'è dubbio che alla fede internazionale si aggiunge la dignità del ministero francese, impegnato a ottenere l'approvazione del trattato. Noi non possiamo, nè vogliamo far presagi sull'esito della discussione. Da una parte la Francia offre al mondo lo spettacolo meraviglioso della sua potenza economica; dall'altra essa lascia libero varco alle più esagerate pretese socialiste. Così le due correnti si elidono e rimane una grave incognita. Vi è chi spera nelle ultime ore della discussione dell'Assemblea di Versailles, sotto il fascino di voci eloquenti e per effetto della grave responsabilità politica. E perchè se questo presagio non si avvera, la patria nostra dovrà avventurarsi in gravi difficoltà, per salvarci dalla taccia di pessimisti vogliamo finire lasciando i lettori nostri con questa ultima speranza.

### L'AVVENIRE DELLA TURCHIA

Telegrafano da Costantinopoli, 23, al *Fremdenblatt*:

« L'inchiesta pel complotto di Tscheragan continua con molta attività. Le deposizioni dei prigionieri sono contraddittorie; la maggior parte dichiara che volevano soltanto del pane, che avevano creduto che Alì Suavi li conducesse dal sultano Abdul Hamid. Dalle deposizioni di altri risulta però che si trattava della liberazione di Murad.

« Sull'attitudine dell'ex-sultano circolano diverse versioni; tutte concordano nell'affermare che Murad ha mostrato di non comprendere affatto la situazione. Nel timore che si volesse attentare alla sua vita, egli agitò in aria una sciabola per poi celarsi dietro ai mobili.

« Si fecero numerosi arresti. Venne dato ordine severo di trasportare in Asia tutti i rifugiati privi di mezzi di sussistenza.

« Si assicura che l'incendio alla Sublime Porta sia stato appiccato espressamente onde distruggere carte compromettenti per alti dignitarî. »

—

La *Deutsche Zeitung*, del 24, parlando della cospirazione a Costantinopoli e della situazione della Turchia, scrive:

« La cospirazione o sommossa, o, come si vuol chiamare, il movimento avvenuto a Costantinopoli, è fallito, ma non perciò garantiremmo che fra brevissimo tempo non si ripeta. Le condizioni accennano colà ad un completo sfacelo. In generale, le nubi sul Bosforo, almeno in apparenza, si ammassano sempre più dense, mentre all'occidente la situazione politica si è assolutamente rischiarata. Le truppe russe si avvicinano alla capitale turca, l'insurrezione nei monti Rhodope sembra estendersi od in Rumenia ogni istante può provocare una collisione che avrebbe conseguenze incalcolabili.

« La situazione è migliorata in parte soltanto perchè il conflitto fra la Russia e l'Inghilterra ha perduto grandemente della sua intensità. Da tutte le parti si assicura che la missione dell'abile diplomatico sia riuscita a Pietroburgo. Gli sarebbe riuscito di convincere lo czar del pericolo della situazione ed in seguito a ciò porterebbe seco in Inghilterra delle concessioni che soddisferebbero il gabinetto di San Giacomo.

« Il principe di Bismarck si è congratulato col conte Schouvaloff del suo successo, ed il cancelliere dell'impero tedesco sa che cosa è un successo diplomatico, sa distinguere bene l'apparenza dalla realtà, ed, allorchè constata un successo, si può supporre che veramente esso sia tale. Se però è riuscito al conte Schouvaloff di persuadere lo czar all'idea di far concessioni, si dovrebbe ritenere assicurato il Congresso, e, secondo noi, sarebbe una vera vergogna per la diplomazia se non le riuscisse di trovare in esso una soluzione pacifica. Gli avvenimenti di Costantinopoli c'inquietano meno se si conferma l'accordo anglo-russo. In tal caso la distruzione della « Sublime Porta » significa bensì la rovina dell'impero ottomano, ma non una conflagrazione mondiale. »

—

Il *Fremdenblatt* constata che la riunione del Congresso è divenuta probabile e, quanto alla parte che vi sosterrà l'Austria, così scrive:

« Non sappiamo che cosa chiederà il conte Andrassy al Congresso nell'interesse dell'Austria-Ungheria, non sappiamo che cosa pensi il ministro della nuova conformazione ai nostri confini; sappiamo perfettamente però che le aspirazioni della Serbia e del Montenegro sulle provincie confinanti colla Dalmazia e la Croazia, non possono essere realizzate. Così pure noi crediamo assolutamente che si deve trovare un modo per impedire che la Bosnia e l'Erzegovina siano continuamente minacciate da cospirazioni ed insurrezioni. È da sperarsi che nessuno sarà tanto ingenuo da credere che basteranno delle parole a ridare la tranquillità ai turbolenti elementi eccitati dall'ambizione nazionale e che incrociano la nostra cerchia d'interessi. Sarà necessario agire colla massima energia contro questi elementi, affinchè non abbiano neppure un istante di dubbio sulla serietà delle nostre risoluzioni. È questo che raccomandiamo sopratutto ai nostri deputati che devono decidere sulla copertura del credito accordato dalle Delegazioni. Essi devono evitare tutto ciò che potrebbe dar alimento alla speranza che la nostra monarchia non sia fermamente decisa a non tollerare ai suoi confini che uno stato di cose corrispondente ai proprii interessi. Quanto più indecisi ci mostriamo, tanto maggiori saranno i sacrifici che alla fine devono essere da noi sostenuti. »

### LE TRUPPE INDIANE

Vennero presentati al Parlamento inglese due progetti per crediti supplementari, uno dal ministero della guerra, l'altro da quello della marina; il primo per la paga, l'equipaggiamento ed altre spese delle truppe indiane per 350,000 lire sterline, l'altro pel trasporto di truppe, noleggio, armi, ecc. per 398,000 lire sterline. In tutto, i 7000 uomini di truppe indiane trasportati in Europa costano sinora al governo inglese 748,000 lire sterline (circa 18 milioni di franchi).

### GLI ISRAELITI NELLA RUMENIA

Il *Temps* pubblica la seguente lettera del Comitato dell'alleanza israelitica universale:

Signor Direttore,

« Voi avete parlato della risoluzione del Reichstag tedesco concernente il trattato commerciale colla Rumenia. Io ho l'onore di indirizzarvi su quest'argomento una nuova informazione. Voi ricordate che il Reichstag aveva rinviato il trattato ad una Commissione di sette membri, incaricati di prendere dei provvedimenti affinchè gli interessi degli israeliti tedeschi nella Rumenia fossero tutelati.

« La Commissione ha chiesto al governo rumeno se esso intendeva estendere agli israeliti tedeschi i benefici del trattato commerciale senza alcuna restrizione.

« Un telegramma da Berlino ci annunzia che le dichiarazioni del governo rumeno essendo state insufficienti, la Commissione decise di proporre la reiezione del trattato di commercio colla Rumenia.

« Aggradite, signor Direttore, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« *Pel Comitato centrale*
« Isidoro Loeb, *segretario.* »

## CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *25 maggio.* — Le Associazioni politiche sono in grande movimento. L'Associazione *nazionale* si è definitivamente costituita, e domani l'on. Abignente terrà un discorso, che sarà lo sviluppo del programma. L'Associazione promossa dall'on. Ricciardi tiene frequenti riunioni. Domani si riunirà quella del *Progresso*; essa probabilmente voterà la proposta del Consiglio direttivo, il quale vorrebbe, se sono ben informato, che si nominasse una Commissione per porsi d'accordo con le altre Associazioni politiche sul da farsi nelle prossime elezioni.

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

**Teatro Valle** — I borghesi di Pont Arcy, *commedia in cinque atti, di V. Sardou.*

**Politeama romano** — Marino Faliero, *opera seria in tre atti. Musica di G. Donizetti.*

Notizie.

*I borghesi di Pont Arcy* hanno felicemente conseguita la cittadinanza romana — quella cittadinanza che il nostro Consiglio municipale si mostra così restio a concedere a tante brave persone venute qui a cercare un po' di riposo dopo lunghe e faticose peregrinazioni. Son pieni di difetti questi nuovi figliuoli del signor Sardou, ma non importa; eccoli padroni del Valle del Correa e, a momenti, anche del Campidoglio, dove l'onorevole Ruspoli corre pericolo di essere soppiantato dal signor Trabont. In generale la nostra stampa che allorquando si presenta al *fuoco della ribalta* un disgraziato autore italiano, lo accoglie col fucile spianato e va a nozze se le riesca di rimandar a casa ferito e malconcio il Cossa, o il Marenco, o il Torelli, o il Castelvecchio, non appena vede spuntar da lontano uno scrittore francese gli corre incontro, gli fa i salamelecchi, si mostra indulgente per tutte le sue debolezze, ammette le circostanze attenuanti per i suoi reati drammatici, spande fuori la benevolenza da tutti i pori e proclama lo scrittore un Adone, anche se per avventura è zoppo e guercio.

Quasi tutti i giornali di Roma nel render conto della prima rappresentazione dei *Borghesi di Pont Arcy* al teatro Valle, scrissero che la commedia del Sardou era andata a gonfie vele e che il pubblico n'era rimasto soddisfattissimo. E si meravigliarono forte che qualche spettatore ineducato e poco men che degno di essere bastonato in piazza, avesse osato di protestare contro la soddisfazione generale con qualche insolente fischiatina. A me, dico il vero, piacerebbe che non si fischiasse in teatro e che i fischiatori fossero messi alla porta, perchè ritengo che un pubblico intelligente debba pur essere cortese e disapprovare col silenzio. Tuttavia, se eziandio che in Italia si fischia e per conseguenza anche a Roma; e in questi ultimi tempi furono fischiati alcuni dei nostri più illustri maestri di musica e scrittori drammatici. O perchè i miei confratelli non hanno alzato la voce contro quei cotali che fischiarono la prima rappresentazione della *Gioconda*, il sabba romantico del *Mefistofele* e, la prima sera, alcune scene della *Cleopatra*, e, se la memoria mi serve bene, anche l'ultimo atto della *Messalina*? Mettiamoci dunque d'accordo, colleghi carissimi, facciamo una campagna contro i fischi e i fischiatori, ma finchè dura questa barbara usanza, il signor Sardou non ha alcun diritto di lagnarsi se lo si tratta come il Cossa, come il Boito, come il Ponchielli. E sovratutto non mi pare giusto di aspettare a gridar allo scandalo quando i fischi toccano ad una produzione francese.

Del resto, io sono stato uno dei primi a dichiarare che, malgrado di qualche contrasto, *I borghesi di Pont Arcy* ebbero a Roma un successo non inferiore a quello già conseguito in altre città d'Italia. La qual cosa, secondo il mio debole parere, non significa che questa sia una delle migliori commedie del Sardou e non vada collocata a considerevole distanza dai *Nostri intimi*, dai *Buoni villici*, dalla *Serafina*, dalla *Fernanda*, dai tre primi atti del *Rabagas*, dalla applauditissima *Dora*, dallo stesso *Ferreol*, che pure vien già in seconda linea nel repertorio del fecondo commediografo. *I borghesi di Pont Arcy* sono evidentemente una commedia posta insieme coi ritagli di parecchi altri lavori dello stesso autore. È certamente lecito al Sardou d'imitare, di copiare sè stesso, ma non è men vero che da qualche tempo in qua tutte le sue commedie sono immaginate e condotte secondo un medesimo sistema: due atti leggieri, brillanti, vivacissimi, due atti che si potrebbero dire una esposizione se non di caratteri, almeno di caricature felicemente riuscite, e poi a metà dell'atto terzo si entra nella vera azione drammatica il cui punto di partenza è quasi sempre assurdo. Tutto lo scoppiettio de' primi atti non ha altro scopo che di celare quest'assurdità della favola principale. L'azione si trova impegnata e qualche volta anche inoltrata prima che lo spettatore abbia avuto modo e tempo d'avvertire che l'autore lo ha tratto in trappola, che basterebbe una parola di uno dei personaggi della commedia per distruggere tutto l'edifizio, che questa parola non v'è alcuna ragione di non dirla, che tutta quella serie di avventure, di ansie, d'inquietudini, di sacrifizi eroici, di terribili interrogatorii è un gioco da fanciulli, che l'arte vera, l'arte umana, l'arte di Molière ha proprio nulla a che fare con queste fantasmagorie. Senza dubbio *I borghesi di Pont Arcy* danno anch'essi la misura di un grande ingegno, di una somma abilità, ma fra cinquant'anni quanto di queste commedie del Sardou vivranno ancora? È l'arte che non vive è arte vera? Quante commedie sono rimaste dello Scribe che fu il Sardou de' suoi tempi? Cinque o sei tutt'al più sovra un centinaio. Ed io non dico che del Sardou non ne abbia pure a rimanere qualcuna; ma in generale son lavori che, passata la soddisfazione della curiosità, cadranno facilmente nell'obblio. Vivrà il tipo del *Rabagas* quantunque appiccicato a una commedia imperfetta, ma si può essere certi che l'opera del tempo rispetto al Sardou sarà crudele, spietata, mentre invece, gioverà al Dumas e, in ispecie, all'Augier, il più artista, il più profondo tra gli autori drammatici francesi del nostro secolo.

Ma intanto il Sardou è il più fortunato provveditore di quei capolavori drammatici commerciali e commerciabili che tanto servono agl'interessi e alla prosperità delle compagnie comiche. Al pubblico piace di essere corbellato con ispirito e con grazia, e il Sardou che ha trovato la ricetta per corbellarlo secondo i suoi gusti, seguita ad adoperarla. Se un giorno il pubblico incomincerà ad essere sazio del *toujours perdrix*, non dubitate che il Sardou è uomo da mutar subito il *menu du diner*. Sarà sempre una buona cucina drammatica, ma nulla più che una cucina.

Nei *borghesi di Pont Arcy* il pesce è di difficile digestione, ma la salsa è eccellente. E il pubblico ha inghiottito anche il pesce; ha inghiottito quel pietoso Fabrizio che, di notte, consegna trentaquattro mila lire ad una donna che non conosce, e non si cura neppure di assicurarsi dell'autenticità delle lettere che la signora gli presenta e che comprometterebbero suo padre; ha inghiottita la strana teoria che per una madre sia maggior dolore l'essere informata delle infedeltà del morto marito che non lo scoprire che suo figlio ha commesso o sta per commettere un'azione da farabutto; ha inghiottito e digerito eziandio tutti quei signori che vanno nelle case altrui a far da padroni, a rovistar nei cassetti, a chiudere le porte e condursi secondo le regole di un galateo che non appartiene nè alla capitale nè alla provincia. In fondo questi provinciali di Pont Arcy non sono che *buoni villici* camuffati da borghesi. Ma si ride, e non si cerca il pel nell'uovo.

È vero che anche all'*Aulularia*, anche al *Tartuffo*, anche al *Don Marzio*

La parte moderata si riunirà domani sera e si assicura che v'interverrà l'on. Sella, il quale è stato per ciò espressamente pregato.

Tutte le Associazioni suddette sono contro il sistema della passata amministrazione; e se giungessero, se non tutte, la maggioranza almeno, a porsi d'accordo, la vittoria loro potrebbe arridere.

Avrete rilevato dai giornali la dimostrazione avvenuta ieri l'altro in alcuni molini a S. Giovanni a Teduccio. Si gridò, per alcuni ordini dati: *Abbasso il direttore tecnico del macinato — Viva il ministro delle finanze.* I giornali accagionano di queste durezze gl'impiegati, i quali, al contrario, sostengono che essi non sono usciti dai termini della legge e delle consuetudini seguite finora. Non ho sufficienti ed esatti dati per dire chi ha torto; solamente mi pare poco bello il sistema che va acquistando favore e che consiste nell'accrescere la popolarità del ministro delle finanze a danno de' suoi agenti, i quali, additati all'ira ed all'odio dei contribuenti, potrebbero anch'essi sentire il bisogno di procacciarsi altrettanta popolarità col danno sicuro delle finanze. Nè mi par bello diffondere ed accreditare il sospetto che vi sono agenti del governo i quali vogliono incrudelire a bella posta contro le popolazioni. Ad ogni modo il ministero sarà stato informato della dimostrazione di ieri l'altro ed avrà certamente saputo lo scopo per cui si è fatta.

È terminata la revisione delle liste elettorali, e dal complesso del lavoro si ha che nelle dodici sezioni sono stati radiati per diverse ragioni 2,200 elettori, ed inscritti 1,281.

Lo stato delle nostre campagne non potrebbe essere più vantaggioso. I nostri campi promettono un abbondante e perfetto ricolto: dovunque i grani, i legumi, le uve, gli olivi, le mandorle, e le frutta rendono lieti e speranzosi i proprietarii ed i coloni. È a sperare che la grandine e la siccità non distruggano tanta bellezza e feracità, come è avvenuto in provincia di Lecce nel tenimento di Castellaneta e Laterza dove una grossa grandine ha distrutto la maggior parte del ricolto, e il danno si fa ascendere a circa lire 425,000!

Non so se sia il caldo improvvisamente scoppiato o altre cagioni a cui attribuire i numerosi suicidi, ed è strano che anche dei contadini, la classe che ha dato nelle nostre provincie uno scarso contingente a tal genere di morte, hanno posto fine alla loro esistenza. Fere or sono il tenente del 38° fanteria signor Giovanni Altrone da Valenza (Alessandria) si suicidava a Capua dove era di stanza col suo battaglione.

L'infelice militare avea da più giorni dato segni di alienazione mentale credendo di non goder più la stima de' suoi colleghi.

Si nota una recrudescenza ne' reati di ribellione agli agenti della forza pubblica. Oltre l'uccisione del povero brigadiere di Afragola, a S. Cipriano è stato ucciso un carabiniere ed un altro gravemente ferito. È necessario che la magistratura applichi con rigore estremo la legge verso coloro che osano ribellarsi contro quegli agenti che sono il principale e più sicuro appoggio de' cittadini onesti.

Sento che per le facilitazioni accordate ai giovani studenti liceali che debbono dar gli esami di licenza, domani si prepari dagli stessi una dimostrazione in favore del ministro della pubblica istruzione.

---

(S) **Torino**, 25 *maggio*. — Abbiamo nuovamente fra noi, di ritorno da Roma, S. A. la duchessa di Genova. Essa ripartirà mercoledì della prossima settimana per Dresda, ove va ad assistere alle nozze d'argento di suo fratello, il re di Sassonia, che si celebreranno il 18 del prossimo mese di giugno. Il re di Sassonia si recherà in seguito all'Esposizione di Parigi, e la duchessa andrà a passare la stagione estiva, come di solito, alla sua villa di Stresa, sul Lago Maggiore. S. A. il principe Tommaso s'imbarcherà presto per un nuovo viaggio.

Iersera, al teatro d'Angennes, abbiamo avuto una prima conferenza dantesca del gondoliere veneziano Antonio Maschio. L'uditorio era scelto e numeroso abbastanza, e l'oratore fu ripetutamente applaudito. Io non istarò adesso a darvi neppur un sunto di quanto egli disse, chè questo non è affar mio: presto, io spero, l'ardito gondoliere vorrà farsi sentire anche costì nell'eterna città, come già a Firenze, a Padova, a Trieste, a Milano, a Pavia, e a vrete campo di giudicarlo voi stessi. Da parte mia, io credo che, pur dissentendo da lui sulla interpretazione d'uno o d'altro punto del divino poema, non si possa a meno di convenire essere il suo commento molto ingegnoso ed arguto, e sopratutto pratico e nuovo più d'ogni altro; tale infine, che rivela in lui veramente « lungo studio e grande amore » della trilogia dantesca.

Non credo invece affatto privo d'interesse pei vostri lettori il darvi in anticipazione qualche cenno sulla sua persona. È nato a Murano cinquantatrè anni fa, cioè nel 1825: i suoi di casa avevano una piccola bottega da fornaio a Venezia, ed egli nei primi anni girava a far il merciaiuolo ambulante pei mercati con una cassettina di gingilli. Uno zio prete, morendo, gli lasciò la sua biblioteca; ma egli, che di lettere sapeva pochissimo, adoperò la maggior parte di quei libri per accendere il fuoco nel forno di famiglia. Un giorno gli capitò fra le mani la Commedia di Dante, trovandola scritta in versi, e vedendo che vi si parlava di cose dell'altro mondo, ebbe la buona idea di non sottoporla colle altre carte al supplizio della cremazione. Ne domandò a qualcuno, e seppe che era l'opera del più grande poeta nostro; gli prese tosto vaghezza di saperne il contenuto, la lesse una, due volte, ma l'edizione era senza note, ed il meschino non arrivava a capirne una sillaba. Non iscoraggiato per questo, egli s'invogliò anzi maggiormente di venirne a capo. Poichè il suo commercio di rivendugliolo non gli forniva abbastanza per vivere, e i suoi di casa erano stati costretti per bisogno a vendere il forno, egli cambiò mestiere e si fece gondoliere, durando a questa vita per ben diciotto anni. Intanto s'era comperate altre edizioni del Dante, e col sussidio di note e commenti innumerevoli era arrivato a farsi un concetto del poema; in poco tempo imparò a memoria le tre cantiche; si mise quindi a studiare i diversi commenti, e confrontandoli fra loro, togliendovi e aggiungendovi di suo, giunse in breve a darne un'interpretazione nuova, che egli esponeva quotidianamente agli altri gondolieri suoi compagni e ai forestieri che conduceva colla sua gondola in giro per la laguna.

Per tal modo e per mezzo di alcuni fogli sui quali s'era ingegnato in qualche modo di scrivere i suoi concetti intorno ai passi più contrastati della Divina Commedia, il suo nome cominciò ad esser conosciuto in Venezia e fuori; e non poche lettere d'incoraggiamento gli pervennero da diverse parti, alcune delle quali firmate con nomi chiarissimi di letterati e critici. Nel 1865 all'epoca del centenario di Dante, che si celebrò in Firenze, egli pensò di recarvisi e di tenere colà alcune conferenze; difatto, con pochi fiorini prestatigli da un giovane patriota, e senza passaporto, s'incamminò alla volta della patria del suo poeta. Ma giunto presso Ferrara, dovendo traversare il Po a nuoto, fu preso in mezzo a uno di quei gorghi, di cui il gran fiume abbonda, e smarrì la valigia che teneva fra' denti; e con essa il suo piccolo peculio, il prezioso manoscritto su Dante e gli stessi suoi abiti. Trovatosi all'altra sponda, in costume quasi adamitico, fu dalle autorità italiane arrestato sotto accusa di vagabondaggio e, scortato da due carabinieri, restituito bravamente alle autorità austriache. Non per questo si perdette d'animo il nostro gondoliere, ma aiutato da generosi signori, continuò con sempre maggiore ardore i suoi studii; liberata Venezia, gli fu facile mettersi in relazione coi molti dantofili sparsi per l'Italia, e da gondoliere passò alla Banca Nazionale in qualità di fattorino.

Ora, senza aver mai per un sol giorno cessato di compulsare il suo volume, trovando ogni giorno nuove spiegazioni e perfezionando le già trovate, egli s'è messo a girare per le più cospicue città della penisola, tenendo dappertutto una o più conferenze e salutato ovunque dalle accoglienze più simpatiche e festose.

Per tornare a Torino, vi dirò che i membri della nostra Accademia delle scienze non si sono ancora decisi sulla nomina del loro presidente, in sostituzione del compianto senatore Sclopis. I candidati a tale onorevole carico sarebbero il generale Cavalli e i senatori Boncompagni e Ricotti; le maggiori probabilità sembrano per quest'ultimo.

A direttore del nostro Museo industriale venne testè nominato il comm. Giacinto Berruti, ingegnere capo delle miniere, e direttore dell'officina governativa delle carte-valori, e membro fin dal 1871 della nostra Accademia delle scienze. Si spera che l'egregio uomo faccia per quell'importantissimo Istituto, quanto finora s'è invano desiderato.

Il barone Antonio Manno, membro pur esso dell'Accademia, sta preparando per la stampa importanti documenti inediti intorno alla rivoluzione militare in Piemonte nel 1821. Questi documenti sono per la maggior parte del Re Carlo Alberto e di Cesare Balbo.

*Si vera sunt exposita* parrebbe che l'onorevole ministro degli interni abbia scritto ad un deputato torinese, annunziandogli di aver dato ordine per un immediato aumento del numero delle guardie di pubblica sicurezza nella nostra città; e di essere ancora incerto sulla nomina del prefetto, volendo che la persona da nominarsi sia *degna di questa illustre e benemerita città.* Quantunque la *riparazione* ci abbia abituati a diffidare delle sue promesse, vogliam sperare che questo non siano del genere di quelle di Stradella. *Videbimus infra.*

# NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(L) **Parigi-Versailles**, 24 *maggio*. — Non potrei davvero rompere meglio il silenzio impostomi per qualche giorno da ragioni indipendenti dalla mia volontà, che partecipandovi il buon esito delle pratiche incamminate dal governo italiano, quindi validamente sostenute dall'on. Waddington, ministro degli affari esteri della Repubblica, e dal suo collega on. Teisserenc de Bort, ministro dell'agricoltura e commercio, che, grazie ai loro sforzi, sono riusciti a trionfare dei dubbii, se non pure della manifesta ostilità che dominava nella maggioranza della Commissione eletta dalla Camera dei deputati per esaminare il nuovo trattato di commercio franco-italiano.

Ieri ve ne ho già telegrafato, e questa mia d'oggi sarà più che altro un commento del telegramma, commento che raccomando tuttavia alla vostra attenzione, sia perchè vi recherà maggiori ragguagli su quanto avvenne in questi giorni a proposito di tanto vitale argomento, sia perchè dovrebbe farvi conoscere la gran parte che v'ebbero i due onorevoli ministri dei quali ho fatto parola, che interpretarono del resto fedelmente l'opinione del gabinetto e del gran partito liberale francese, sfidando con tale loro contegno i pregiudizi o l'egoismo di molti — e son molti pur troppo — che vorrebbero farci ritornare ai vieti principii del più rigoroso protezionismo, e non guardando più che tanto, preferirebbero un effimero guadagno recato dall'aumento dei dazi d'entrata alla certa ma più lontana ricchezza che deve naturalmente scaturire dallo scambio non inceppato dei prodotti di nazioni e di regioni diverse. Ma lasciamo le teorie, che oggi per lo più contano poco, e veniamo ai fatti.

Come già scrissi nello scorso aprile a proposito dell'inchiesta promossa dalla Commissione parlamentare, incaricata della compilazione delle nuove tariffe doganali e daziarie, che dir si vogliano, spira da tempo qui in Francia un'aria invero assai poco propizia, per quanto non sia rigoroso protezionismo. Troppo lungo sarebbe, non già l'indagarne le ragioni — pur troppo palesi e per chi le osservi alla grossa quasi plausibili, — ma il darne conto. V'ha un po' di tutto: i patiti disinganni, le sciagure e le traversie degli ultimi anni, la coscienza del proprio valore (intendiamoci: di quello che valgono), un certo senso di sfiducia, se non pure talvolta di disprezzo, contro a quanto ricordi o accenni voler seguire i principii dell'ultimo impero; tutto ciò concorre, se non a giustificare in teoria, di certo a spiegare sul terreno pratico l'accanimento col quale si combatte da gran parte degli industriali francesi ogni e qualunque idea che arieggi allo scambio, non dirò nemmeno libero, ma favorito da speciali condizioni. Ogni giorno che passa da un paio di mesi a questa parte, ce n'è buon testimone; ed è cosa ormai certa che il risultato dell'inchiesta della quale v'ho fatto or ora parola, sarà tale da giustificare ampiamente la premura messa dal governo italiano nel chiedere che, rimosso ogni indugio, venisse sollecitamente presentato all'esame della Camera il nuovo trattato di commercio.

In fatti la maggioranza della Commissione parlamentare incaricata di esaminarlo per poi riferirne alla Camera stessa non celava punto come essa gli fosse sfavorevole ed avea da ultimo incaricato il suo relatore, signor Berlet, di chiederle l'aggiornamento d'ogni decisione sino a tanto che la Commissione pei nuovi dazi non avesse presentato il suo rapporto. Dopo quanto v'ho detto, non vi riescirà difficile indovinare il senso ed il peso di tale misura.

Conosciute ch'ebbe il governo tali intenzioni, fu sua cura adoperarsi presso il governo francese, acciocchè, rimosso ogni ostacolo ed ogni indugio, si ottenesse dalla Commissione la sollecita, l'immediata soluzione della pendenza. E qui è dovere riconoscere lo zelo e l'amore grandissimo mostrati dagli on. Waddington e Teisserenc de Bort, procurando di soddisfare, per quanto fosse in loro potere, alle domande dell'Italia. Riunita appositamente la Commissione, dopo una interessante discussione che durò oltre a due ore e mezza e mercè l'appoggio degli on. Delvés e Rouvier, riuscì loro di far ricredere la maggioranza e d'ottenerne un voto se non del tutto favorevole alla domanda del governo italiano, certo tale da soddisfarlo in parte. Venne però deciso che il relatore, signor Berlet, abbandonando il primo rapporto, ne avrebbe steso un secondo e in altro senso, proponendo alla Camera d'invitare il governo a riprendere i negoziati coll'Italia, procurando specialmente di ottenerne certe concessioni e modificazioni che si reputarono assolutamente indispensabili per la conclusione del trattato e che l'on. Waddington confida ottenere, avendo ricevuto da Roma comunicazioni in proposito e tali da far ritenere che quel gabinetto non vi sia contrario, purchè fossero, come ora fortunatamente lo sono, rimossi gli indugi che inceppavano la discussione del trattato.

Quanto e quale sia la parte che spetta all'egregio ministro degli affari esteri in tale risultato tanto più lieto quanto più difficile ad ottenersi, non saprei dirvelo abbastanza. E a decidere in tal senso la Commissione, gli fu mestieri adoprarsi moltissimo e ci volle del bello e del buono; tanto e tanto parve a quei signori di fare all'on. Waddington una grandissima grazia annullando il primo rapporto del signor Berlet.

Il secondo e ben diverso rapporto del quale, diretto a chiedere alle Camere la ripresa dei negoziati, le sarà quanto prima, e speriamo posdomani stesso, presentato.

Aspettando l'esito della discussione che avrà quindi luogo trattandosi di esaminare il testo del nuovo trattato, conviene fermamente ritenere che da parte sua il governo italiano, oltre al saper grado agli sforzi del gabinetto francese, saprà riconoscere il sacrifizio, è il vero nome che gli va dato, compiuto in suo favore l'altro ieri dalla Commissione delle Camere di Versailles, mostrandosi conciliante nelle questioni come suol dirsi di dettaglio, corrivo, per quanto sia possibile, per le chieste modificazioni.

Alcuni giornali di colori diversi, ebbero a dire a proposito di tutto ciò che il gabinetto Dufaure era sceso a battaglia campale propugnando l'immediata discussione del trattato di commercio franco-italiano. Nulla di men vero e di più maligno; il ministero, prestando i suoi buoni uffici ad una nazione che dovrebbe essere la buona amica e la sorella della francese, non volle far più che un atto di premurosa cortesia, ma del resto, lascierà il Parlamento libero, liberissimo da ogni influenza e da ogni idea di partito e nella discussione e nella decisione.

Avrei altre notizie ad aggiungere, ma il tempo mi fa difetto e per oggi devo chiudere, bastandomi d'avervi dato questi cenni a maggiore spiegazione di quanto vi feci già conoscere coll'odierno telegramma a prova della cura grandissima posta dal governo della repubblica nel procurare la soddisfazione di quello d'Italia.

—

I giornali di Parigi annunziano che un Comitato di donne del sobborgo San Germano si organizza per deporre delle corone al piede della statua di Giovanna d'Arco, il 30 maggio, e per erigerle un monumento a Domremy.

— Il 24 maggio è giunto a Parigi l'arciduca Ranieri.

— Il presidente della repubblica ha conceduto nuove grazie e commutazioni di pena a trentanove persone condannate pei fatti della Comune.

— Il 24 giugno vi sarà in Parigi una gran rivista militare.

## BELGIO

Nella seduta della Camera belga del 23 corrente, il ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interpellanza del signor Delhaye, disse che i negoziati coll'Olanda, relativamente al Canale di Terveuzeno, sono sempre pendenti. Il ritardo proviene dai negoziati iniziati pel riscatto della ferrovia da Anversa a Rotterdam.

I vari progetti di riscatti d'una parte delle ferrovie della Fiandra furono adottati.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Fu ieri sera continuata, nella seduta del Consiglio comunale, la revisione del regolamento degli impiegati municipali.

Si discusse a lungo l'articolo dell'*orario*, e si fu d'accordo nello stabilire a sette ore la durata del servizio dell'impiegato, cosicchè l'articolo fu approvato a maggioranza di voti.

L'articolo che dà al sindaco la facoltà di far lavorare gl'impiegati, ove alcune eccezionali circostanze lo richiedano, in ore diverse da quelle segnate dall'orario, suscitò una discussione alquanto vivace fra parecchi consiglieri, tanto più che nell'articolo è detto che l'impiegato non abbia per questo il diritto di chiedere alcuna gratificazione. Si finì però col mettersi d'accordo coll'approvare la proposta della Giunta, ed anche quell'articolo passò insieme ad alcuni altri di importanza secondaria.

—

Il *Fanfulla* ha annunziata l'apparizione di una nuova banda su quel d'Anagni.

Alcuni giornali, benchè con un certo riserbo, hanno ripetuta la notizia, e il pubblico ha mormorato fra i denti: una volta che queste notizie si spargono e si ripetono con tanta insistenza, qualche cosa di vero c'è.

E ci siamo affrettati d'informarci scrupolosamente, come facemmo per le altre due bande, affine di assicurarci della verità, e la verità è questa: anche i briganti del territorio d'Anagni sono ideali, e questa terza notizia di bande armate ha il valore delle altre.

—

Oggi, festa di S. Filippo Neri, patrono non ufficiale di Roma, poichè il Consiglio comunale, sotto la presidenza dell'ex-sindaco *Pietro Venturi*, decretò quest'onore a San Pietro, molta gente si è recata alla sua chiesa, ove è stata celebrata messa solenne e solenni vespri con buona musica.

Sotto il cessato governo, in tale giorno s'innalzavano tutt'intorno nelle strade adiacenti alla chiesa altari e cappelle, più o meno ricchi, ove era l'immagine del santo. I ragazzi ricoprivano di un cencio colorato una sedia, vi attaccavano una figura qualunque di S. Filippo, vi ponevano un vaso di fiori e a turbe assediavano i passanti perchè dessero un *baiocco per l'altarino*.

Si capisce che quei baiocchi, i quali alla sera diventavano scudi, erano mangiati e bevuti dalle rispettive famiglie in un'osteria qualunque, con molta devozione e ad onore del santo patrono.

Il Papa si recava in gran pompa alla chiesa per assistere alla messa, e ciò gli fruttava cento scudi d'oro, che gli erano offerti dalla Congregazione di quei frati regolari.

—

Procedono con alacrità i lavori necessari all'assetto della sala di scherma e dell'ufficio della *Società Nazionale di Ginnastica-scherma e Tiro a segno in Roma.* Fra qualche giorno i soci potranno avere la loro sala di scherma e da qui a un mese o poco più la piccola Palestra, per completare la quale e fornirla dei necessari attrezzi occorre ancora qualche settimana.

Annunciamo con piacere che il numero dei soci, già abbastanza rilevante, aumenta ogni giorno più e questa istituzione fondata in Roma per rianimare e rinvigorire le forze morali e fisiche della nostra gioventù, si estenderà, speriamo, in tutta Italia, in molte parti della quale non è ancora molto in onore.

La Società si riunirà in assemblea generale il giorno 3 del prossimo giugno per nominare i due soci mancanti alla formazione del consiglio direttivo che deve comporsi di 18 membri.

Nella precedente riunione solo 16 soci ottennero la maggioranza assoluta prescritta dallo statuto della Società.

L'assemblea si riunirà anche questa volta nella sala della Società geografica in via del Collegio Romano n. 20 alle 8 1/2 pom.

—

Quantunque si fosse detto che la strada Nazionale avrebbe potuto aprirsi colla demolizione della via di San Romualdo, il giorno dello Statuto, il fatto prova che i calcoli non erano troppo giusti, poichè non solo non saranno per quel giorno demolite le case che da via Magnanapoli giungono sulla piazza dei Santi Apostoli, ma quelle della stessa via di San Romualdo resteranno ancora in piedi in gran parte.

Fin da questo momento può osservarsi l'effetto che produrrà l'apertura della via Nazionale sulla piazza di Venezia, la quale piazza diventa una continuazione della via medesima.

La demolizione della via San Romualdo ha scoperto una parte dei giardini Colonna e si possono vedere fin dalla piazza del Plebiscito alcuni alberi e le cime dei cipressi che adornano quella villa, i quali formano un fondo di verdura piacevole, e si direbbe un quadro rappresentante un paesaggio, messo là in fine della strada per darle maggior risalto.

Le demolizioni procedono, ma non con quella alacrità che si potrebbe desiderare. Sembra che una delle maggiori difficoltà sia quella del trasporto dei materiali per mancanza di carri.

Ci assicurano che alla fine di luglio la via Nazionale sarà intieramente tracciata.

—

Ieri il sig. Pouchin, direttore della Società del gas, e il cav. Viviani, ingegnere capo del Municipio, tennero un lungo colloquio per intendersi sulla spesa dei condotti e degli altri apparecchi necessari a portare sulla collina del Pincio l'illuminazione a gas.

Questa idea, molto già vagheggiata dall'assessore Renazzi, ha trovato favore presso l'on. Ruspoli, il quale senza frapper tempo in mezzo, pare che voglia dare una sollecita esecuzione all'antico progetto.

Al quale, siamo persuasi, farà molto buon viso il pubblico e le signorine specialmente, che potranno estendere la loro passeggiata fino al Pincio, nè più circoscriverla allo stretto quadrato di piazza Colonna.

—

La Società centrale operaia romana di mutuo soccorso, della quale è presidente onorario S. M. il Re Umberto I, ha inviato alle Società consorelle di Torino, in occasione del trigesimo anniversario della fondazione di quella Società generale, il seguente indirizzo, che è stato compilato dal signor Achille Grandi, censore della Società romana:

Operai torinesi!

La Presidenza della Società operaia di mutuo soccorso romana, nella stessa adunanza in cui univansi in Consociazione, unanimi votarono di inviare a voi, confratelli torinesi, in occasione del trigesimo anniversario di fondazione della vostra Società generale i loro più fervidi voti di felicità e benessere.

Gli operai romani sentono per voi, operosi figli della generosa città subalpina ove maturarono i forti propositi che hanno redenta la patria comune, verace amore di fratelli.

Essi vi ammirarono nelle supreme lotte da cui dipendevano i destini d'Italia; vi ammirarono negli slanci generosi di patria annegazione; vi ammirano ora, e con ogni loro possa tentano imitarvi nella profonda tenacia del lavoro.

Operai torinesi, voi dite il vero: fratelli di lavoro, se ci divide lo spazio, ci unisce il cuore: e ci unisce identità di affetti, di aspirazioni e di speranze: speranze nel miglioramento nostro, nell'incremento del lavoro, nel consolidamento delle patrie istituzioni, nella grandezza d'Italia.

Operai torinesi, salute e fratellanza ora e sempre!

—

---

si ride, ma non è il *risus stultorum*... si ride e si pensa *Voilà la différence*.

Io non entrerò nei minuti particolari di questo nuovo lavoro. Sarebbe facilissimo il dimostrarne tutte le inverisimiglianze, le incongruenze, le contraddizioni. A che pro? Il pubblico stesso n'è persuaso quanto i critici di professione, ma ci si diverte per tre o quattr'ore. Ci si diverte a Roma, come ci si è divertito a Milano e a Venezia. E questo è quanto, direbbe il marchese Colombi. Ad ogni modo, sarebbe a desiderare che la traduzione dei *Borghesi di Pontarcy* fosse fatta un po' più cristianamente e riproducesse almeno in parte il brio e lo spirito del dialogo francese.

Dell'esecuzione al Corea non posso parlare, perchè, secondo il solito, quello è il tempio dell'arte diurna. Chi lavora, chi è occupato da mane a sera, non può sacrificare che all'arte notturna. Posso invece render conto dell'esecuzione del teatro Valle, la quale in complesso è stata assai commendevole, tanto più se si considera che la compagnia Ciotti e Belli-Blanes ha posta in iscena la nuova commedia del Sardou con pochissime prove. I *Borghesi di Pontarcy* furono recitati al Valle con grande accordo, con quell'affiatamento che si ottiene mercè il buon volere dei singoli artisti. Io non dirò che qualche attore non fosse spostato. È verissimo, per esempio, che la signora Da Caprile si trova un po' a disagio, e che il personaggio della signora di Saint-André richiederebbe, per essere interpretato a dovere, o una prima attrice o una *madre* valentissima. Ma non parmi che regga l'appunto indirizzato alla signora Da Caprile e secondo il quale essa non si è fatta abbastanza vecchia. La signora di Saint-André può essere una donna dai 45 ai 50 anni; non v'è alcun bisogno che si presenti al pubblico decrepita. Ciò che manca alla signora Da Caprile è l'efficacia drammatica, senza la quale diventano fiacche le scene importantissime dell'atto quarto. Ottima attrice nelle parti che non domandano un gran sentimento, qui riesce alquanto fredda. Anche la parte di Fabrizio guadagnerebbe un tanto se fosse affidata a un primo attore. Sventuratamente il Ciotti non è ancora ristabilito; il Gentili, ch'è un giovane di belle speranze, fa ciò che sa e può per supplirlo degnamente. Il carattere di Brochat non potrebbe trovare un interprete migliore del Belli-Blanes, il quale fa proprio passi da gigante nell'arte sua. Il Russo è un Trabout esilaratissimo, e tutti gli altri attori del sesso forte recitano con zelo, con giusta intonazione. Nel sesso debole va citata in primo luogo la Duse (Marcella), che giustifica pienamente i pronostici della stampa e recita, anche in questa commedia, egregiamente, senza esagerare, senza ricorrere alle volatine e ai pistolotti. Ecco, ripeto anche oggi, un'attrice che, se non le vengono meno lo studio e la buona volontà, giungerà fra breve ad una ragguardevole altezza. È una parola di sincero encomio meritano pure le signore Guidantoni e Suarez. Insomma, un'esecuzione complessivamente buona e in alcune parti ottima. La compagnia Ciotti e Belli-Blanes ha lottato, nella presente stagione, contro molteplici avversità, fra le quali la malattia di due de' suoi principali artisti. E, ciononondimeno, ha saputo acquistarsi il favore e la simpatia dei frequentatori del teatro Valle, e parte da Roma lasciando gradita memoria di sè.

Al Politeama romano, abbiamo avuto finalmente il *Marino Faliero*, che taluno annunziava come una risurrezione. Veramente, quest'opera non era interamente uscita dal repertorio dei teatri italiani. Io ricordo di averla udita l'ultima volta, se non erro, nel 1870 a Firenze, dove non piacque. Scritto pel teatro italiano di Parigi, l'anno stesso in cui Bellini aveva composto per quelle scene i *Puritani*, il *Marino Faliero* non ebbe allora che un mediocre successo quantunque fosse eseguito dalla Grisi, dal Rubini, dal Tamburini, dal Lablache, vale a dire dall'istessa compagnia che avea cantato i *Puritani*. Io l'udii per la prima volta (son parecchi anni) al teatro Regio di Torino, dove n'erano esecutori la Tadolini, il Moriani, il Ferri e il Fornasari. Ricordo che neanche a Torino, con quello splendido complesso d'artisti, piacque gran fatto. E sempre si disse che il *Marino Faliero* conteneva due o tre pezzi di sicuro effetto, ma che in fondo era uno spartito scadente, pieno di reminiscenze di altre opere di Donizetti, scritto con poca diligenza, povero d'inspirazione. Si capisce che a Parigi, venuto subito dopo i *Puritani* che sono un capolavoro, dovesse cadere.

Anch'io sono fautore delle risurrezioni, ma non tutte le opere che ebbero in altri tempi una vita effimera, meritano di risorgere. Del Donizetti, a cagion d'esempio, sarebbe opportuno di richiamare in vita la *Parisina*, ma il *Marino Faliero* non ricorda che uno di quei momenti di stanchezza, ai quali il Donizetti di tanto in tanto andava soggetto. Allora egli all'arte sostituiva il mestiere e invece della *Lucia* e della *Lucrezia Borgia* dava al pubblico il *Marino Faliero* e il *Paria*. Anche il libretto dell'opera riprodotta iersera al Politeama è infelicissimo, una vera parodia di Venezia e della sua storia. I pezzi musicali veramente pregevoli sono ben pochi: il primo tempo del duetto fra baritono e basso, il quartetto, l'aria del tenore nel second'atto (che il signor Santinelli omette per..... prudenza) il largo dell'aria del basso, l'*andante* del rondò del soprano e alcune frasi del duetto finale. Il coro d'introduzione, del quale iersera si volle la replica, può piacere per la sua trivialità al grosso pubblico. In tutto il rimanente dell'opera non si vede che la solita falsariga adoperata dal Donizetti ogniqualvolta aveva bisogno di far presto e scriveva unicamente per adempiere un impegno.

Un giornalista-oracolo scrisse l'altro giorno: Il *Marino Faliero* al Politeama piacerà. Invece il pubblico del Politeama si è molto seccato e non so dargli torto. Ha accolto l'opera con la deferenza dovuta al nome illustre dell'autore, ha tenuto conto agli artisti dei loro sforzi per far bene, ma ha lasciato chiaramente intendere che del *Marino Faliero* avrebbe volontieri fatto a meno. L'esecuzione non è stata perfetta, ma neanche la si può dir tanto rea da impedire di apprezzare quel po' di buono e di bello che lo spartito contiene. Il pubblico ha fatta una meritata ovazione alla signora Pozzi Ferrari, la quale ha cantato anche iersera con arte squisita, con grande intelligenza e con tutte le tradizioni di questo genere di musica. Il tenore Santinelli è fuor di posto; il baritono Pogliani si fa sempre applaudire per la sua bella voce, che gli darebbe il diritto di ambire trionfi nei teatri di prim'ordine. Eppure, dopo due anni, eccolo ritornato al Politeama, e non mi pare che abbia fatto grandi progressi.

Il basso Cherubini non soccombe sotto il grave peso di una parte che ha fatto impallidire i più illustri bassi-cantanti. Ciò che gli manca è la moderazione, è l'arte di distribuir le gradazioni, il colore nelle varie frasi musicali. Certo nel Cherubini v'è la stoffa di un buon artista, ma è stoffa che ha bisogno di essere ancora molto lavorata.

I cori cantarono bene l'introduzione e discretamente il resto. L'orchestra in queste opere ha soltanto l'ufficio di accompagnare i cantanti, e quella del Politeama lo ha adempito lodevolmente.

L'opera, in complesso, è bene concertata e diretta dal maestro Amadei. Potrei lamentare, tutt'al più, la tendenza ad affrettare soverchiamente i tempi. Ma ripeto e sostengo che se il *Marino Faliero* avesse davvero un valore intrinseco, coll'esecuzione del Politeama, si potrebbe reggere.

F. d'ARCAIS.

*PS.* Ricordo a' miei lettori che domani a sera al teatro Valle ha luogo la beneficiata del Belli-Blanes. Come già fu annunziato, nelle *Notizie artistiche*, verrà rappresentato in questa occasione il *Rabagas* di Sardou.

F. d'A...

Stamane, alle ore undici, è stata scoperta nella R. Università di Roma una lapide dedicata ad Alessandro Manzoni. L'on. De Sanctis, ministro di pubblica istruzione, ha voluto essere presente a questa funzione, colla quale, onorando il sommo poeta contemporaneo, l'Università di Roma ha compiuto un atto degno del proprio nome. L'on. ministro che non tralascia mai occasione di associarsi a tutte le feste del pensiero e dell'arte, era colà circondato dal Rettore e dai presidi delle Facoltà e dal corpo insegnante. Gli studenti, accorsi in gran numero, riempivano l'aula magna.

Il sig. Rettore, comm. prof. Valeri, disse brevi e sapienti parole, conchiudendo col raccomandare alla gioventù il magnifico esempio di Alessandro Manzoni. Alla sua raccomandazione, eloquentemente espressa, risposero gli studenti con unanimi applausi.

Il signor Rettore cedette quindi la parola al sig. dott. Fabio Nannarelli, che è professore di letteratura italiana nella R. Università di Roma. Il quale narrò la storia dei principali momenti della vita di Alessandro Manzoni e fece delle opere del sommo poeta milanese un'analisi critica, che manifestava il grande studio e il lungo amore con cui il professore Nannarelli le ha studiate. Poichè questo pregevole discorso è stato stampato, noi invitiamo coloro, i quali pungesse curiosità di conoscerlo, ad acquistarsela. L'esistenza letteraria del Manzoni vi è distinta in tre periodi: periodo d'imitazione, periodo creativo, periodo critico. A ciascuno di questi periodi si riferisce una parte degli scritti di Alessandro Manzoni, che sono stati oggi, con molto acume e singolar dottrina, sviscerati dal chiarissimo professore di lettere italiane nell'Università di Roma.

Davanti alla lapide, a mezzo della salita dello scalone a mano manca, presente l'on. ministro di pubblica istruzione, un egregio studente, il signor Penussi, lesse una bella poesia.

—

La lezione del chiarissimo prof. Carlo Bagnis, nella quale trattava si dell'*oppio*, fu davvero brillante. Egli espose primieramente, dal punto di vista naturalistico, i caratteri delle *papaveracee*; descrisse il papavero dei campi e ne dichiarò le applicazioni mediche. Quindi prese a trattare del papavero sonnifero, dal quale si estrae l'oppio; parlò della storia botanico-medica di questo vegetale, da Omero insino a noi, destando nell'uditorio il più vivo interesse.

Il prof. Bagnis narrò poscia i varii metodi di coltura di questo papavero nelle varie parti del globo, i varii modi di estrarre l'oppio ed i caratteri delle varie qualità di questo. Precisa, fedele, scientifica, e per ogni riguardo dilettevole è stata la sua esposizione delle analisi chimiche di questa sostanza e dell'azione fisiologica sul nostro organismo dei varii principii attivi di essa. Egli fece inoltre la storia dei fumatori d'oppio; descrisse con fervide parole l'inebriamento e la voluttà, non che l'orrore del lento avvelenamento o narcotismo cagionato dall'uso di questa sostanza.

Numeroso più del solito e sceltissimo uditorio aveva oggi il chiarissimo professore Bagnis. Vi si notavano parecchie colte signore. E fu universalmente ammirata la vastità delle cognizioni e la chiarezza e facilità dell'esposizione, che il giovane dottor Bagnis vi ha dimostrato e che gli valsero prolungati applausi.

—

Il professore Giuseppe Vollo, distinto letterato e poeta, in occasione del funerale del Re Vittorio Emanuele, scrisse una Ballata, il cui soggetto era il cavallo di battaglia del Re, che seguiva il feretro e che ha per nome Batty.

La poesia era dedicata alla figlia del Comm. Correnti, il quale apprezzando i meriti di quella Ballata, volle farne omaggio a S. M. il Umberto.

Al Re piacque moltissimo quella poesia e volle far conoscere all'autore la sua gratitudine. In nome del Re, il Ministro della R. Casa gli indirizzò una lettera, che esprime sulla Ballata e sul poeta moltissimi elogi. Alla lettera era unito un prezioso gioiello, uno spillone coll'iniziale del Re Umberto, a modo di stemma, tutto di brillanti: è circondato da rubini, che rappresentano gli ordini di Casa Savoia, e sormontato da una corona d'oro di lavoro mirabile d'oreficeria.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì 25 Maggio 1878.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,4

*Termometro centigrado*

Massimo = 25,3 — Minimo = 13,0

*Umidità media del giorno*

Relativa = 52 — Assoluta = 9,94

Vento dominante. Sud forte.

Stato del cielo. Cirri, caliginoso nel dì, coperto la sera.

## LOTTO

*Estrazione del 25 maggio*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 64 | 45 | 12 | 65 | 38 |
| Firenze | 65 | 74 | 3 | 20 | 38 |
| Milano | 47 | 78 | 11 | 21 | 73 |
| Napoli | 5 | 82 | 87 | 43 | 70 |
| Palermo | 25 | 35 | 51 | 18 | 23 |
| Torino | 5 | 33 | 83 | 90 | 41 |
| Venezia | 80 | 85 | 52 | 20 | 11 |

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Un cavaliere d'industria.** — Leggiamo nel *Tempo* di Venezia:

Giorni sono giungeva a Venezia e pigliava alloggio all'Albergo Milano, aperto di recente a S. Moisè, un pezzo grosso.... grosso, così, per modo di dire. Nel registro de' forestieri si qualificava pel conte commendatore cav. Giorgio Barberini Altieri di Roma.

Mangiava e beveva allegramente e si faceva servire a bacchette.

Nelle ore di ozio faceva il cascamorto ad una signora, belloccia anzichenò, e di quando in quando fermava la sua attenzione sulla splendida mostra del negoziante sarto sig. Frank, il quale, vedendosi amoreggiato da un conte, commendatore e cavaliere per giunta, si sarà probabilmente commosso all'idea di qualche pingue affare in vista.

Superfluo diffonderci intorno alle gesta di questo cavaliere..... d'industria. Come e perchè sia esso caduto in sospetto della questura, che vuol ficcare il naso dappertutto, non potemmo saperlo; rileviamo però da buona fonte che il pseudo-conte commendatore cadde ieri l'altro nei casti amplessi della forza armata.

Sottoposto al solito interrogatorio, si venne a constatare che egli si chiama duramente e semplicemente G. B. Adami: che appartiene alla provincia di Treviso; che fu una volta segretario del municipio di San Donà di Piave, e ultimamente segretario generale al municipio di Ravenna e... ricercato dal tribunale di codesta città per azioni tutt'altro che oneste!

Mentre oggi il sedicente conte guarda il sole a scacchi, l'albergatore del Milano ed il signor Frank versano rabbiosamente lagrime sulle partite lasciate aperte da questo uomo che aveva una triplice e nobile missione da compiere: quella di far felice l'albergatore, il Frank e l'incognita signora. Il primo restò *bollato* per oltre duecento lire; il secondo per oltre trecento e la terza..... sta ora meditando sulla raffinatezza..... dei cavalieri erranti.

Dopochè il galantuomo Adami avrà saldato i suoi conti... coi tribunali di Venezia, riceverà il resto del carlino da quelli di Ravenna che lo attendono a braccia aperte.

**La zecca di Milano.** — Leggiamo nella *Ragione*:

La nostra antica e gloriosa Zecca sta per sparire, ed il fabbricato verrà ceduto al Comune.

L'assessore conte Alfonso Sanseverino-Vimercati, per vedere di salvare almeno le memorie storiche ed artistiche di quell'Istituto, ha proposto alla Giunta, la quale ha accettato, che il sindaco abbia a far pratiche presso il regio governo perchè rimanga in Milano quanto nella Zecca si trova di monete, sigilli, impronte, medaglie, punzoni, ecc., che possano servire di illustrazione alla storia patria e di esame agli studiosi.

**Viaggiatori illustri.** — Si legge nel *Pungolo* di Milano del 25:

Abbiamo avuto di passaggio da Milano, proveniente dal Tirolo, e diretto a Como, per la Svizzera, il principe Luigi di Windischgraetz, generale austriaco.

— Fu pure di passaggio da Milano, e riparti per Como il barone Du Bois, ministro dei Paesi Bassi.

— Trovasi anche fra noi il barone Camphausen, ex-ministro dell'impero di Germania.

**Filantropia.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Il fu sig. Alfonso Hilbert dispose, morendo, perchè un capitale di L. 2,400 fosse versato nella cassa del Ricovero di mendicità ed investito nell'acquisto di Rendita 5 p. 0|0, colla condizione che questa rendita sia annualmente divisa in dieci premi da assegnarsi a quelli tra i ricoverati del pio Stabilimento, che avranno date migliori prove di buona condotta e diligenza al lavoro.

È un pensiero che onora la memoria di quell'egregio estinto.

**Sciagura.** Il *Corriere della sera* di Milano del 25 reca:

Chi passava questa mattina verso le ore sette pel corso Genova, presso la casa numero 16, vide uno spettacolo orribile: una donna precipitava dalla finestra di un secondo piano e con lei una scala a mano piombava spezzandosi in vari frantumi.

Quell'infelice donna, giovane ancora, non mise un grido, non un gemito; cadde, e si fracellò orrendamente la testa rimanendo come morta. La gente che l'attorniò subito per soccorrerla non vedevano che un'agonizzante. I vigili urbani la raccolsero e la trasportarono all'ospedale maggiore, dove non giunse che un cadavere lordo di sangue, la cui vista destava insieme ribrezzo e pietà.

Quella sventurata è la signora Caterina Ciceri, maritata Bellocchio. Questa per mettere una tendina a una finestra, era salita sopra una scala a mano, e, fatto, si suppone, un falso movimento, precipitò con essa nel vuoto.

Alla mattina, prima di porsi a quell'opera, la Bellocchio aveva mandato a scuola il proprio bambino. Chi avrà cuore di raccontargli anche la sola metà del vero, quando questa sera tornerà a casa per baciare la sua mamma?

Il babbo suo non è nemmeno a Milano: è fuori per affari di commercio.

**Furto in chiesa.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 25:

I ladri vanno affinando sempre più l'ingegno e trovano nuove industrie per raggiungere il loro scopo. Essi non risparmiano neppure le chiese. Questa notte tolsero dal muro, ove era asserragliata, una di quelle scale che servono a pulire i lampioni e saliti per mezzo di essa sul tetto della chiesa di Santa Maria di Castello, calarono a basso e dopo aver tolto da un altare due pissidi, molti voti di pregio, la scatola delle ostie, aprirono la porta della chiesa e se ne andarono.

La scala fu trovata entro la chiesa dove per una finestra l'avevano introdotta per calare basso.

L'autorità si è tosto occupata delle debite investigazioni.

**Cenno Necrologico** — Il *Giornale* di *Padova* reca il doloroso annunzio della morte del consigliere nob. Carlo Zambaldi, patriota di antica fede, che nel 1848 fu presidente del Comitato di pubblica vigilanza di Venezia. Distinto giureconsulto, cittadino esemplare, la sua morte sarà deplorata da quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

Al prof. Francesco Zambaldi della nostra Università, che piange il padre perduto, esprimiamo le più sincere nostre condoglianze.

## BIBLIOGRAFIA

Augusto Fortuna, *scritti vari di cose agrarie.*

Gli scrittori di materie scientifiche, e fra questi ancor quelli di cose agrarie, sono per lo più così negletti e ignari e non curanti della bontà della lingua e dello stile, che ci è cagione di grata sorpresa ogni volta che viene alla luce qualche scritto che, oltre all'utilità dell'argomento, si raccomandi per gentilezza di forma e per leggiadria di dettato. Il perchè dobbiamo far festa ad alcuni opuscoletti che in questi ultimi anni (dal 1873 al 1877) ha pubblicato il nostro concittadino Augusto Fortuna, socio del Comizio agrario di Roma, e che oltre all'essere intendentissimo di siffatti studi, è altresì assai innanzi in quelli delle lettere, nelle quali gli fu maestro quel sano istitutore che fu Luigi Maria Rezzi, professore alla nostra Università.

Il Fortuna, ne' suoi scritti, ha ritratto degli antichi autori italiani, i quali, o trattassero argomenti letterari, ovvero qualsivoglia parte della scienza e dell'umana dottrina, sapevano condire le loro scritture di schiette e native eleganze senza andare accattando modi falsi e bastardi dalle straniere letterature, onde al leggere i suoi lavori ti vengono in mente i nomi del Vettori, del Soderini, dell'Alamanni, del Davanzati ed altri non pochi, i quali onorano la nostra Italia col loro senno, non pure volto alle arti dell'utile, ma eziandio a quello del bello e del gentile.

E il più notevole si è che il nostro autore con assai bel garbo piglia occasione dai suoi subbietti a trattare altri non meno importanti che non scaturirebbero per vero dal fondo delle materie che tratta, ma che egli sa indurvi assai convenientemente; onde spesso per dir d'un solo, egli discorre opportunamente e con molta cognizione di causa della pubblica istruzione, nella quale ha posto molto studio, e ce lo dimostrò coll'averne parlato più volte con lode in vari giornali, e a cui egli vorrebbe porgere quei rimedi, che pur tutti sentono necessari, e intanto nessuno porge la mano per metterli in atto. Addito principali fra questi lavori del Fortuna quello « del modo « di coltivare le viti e fare i vini da sostituirsi a quello che è in uso ne'castelli « romani; e l'altro sull'insegnamento agrario ed i mezzi per renderlo efficace; e « l'altro sull'aggiudicazione dei primi ai « vini esposti alla Fiera dei vini italiani « in Roma. »

E tacendo d'alcuni altri di minor conto per mole, ma tutti ugualmente adorni dei medesimi pregi di pratica, d'assennatezza e di stile, mi piace far ricordo dei *Cenni biografici del comm. De Blasis*, socio compianto del Comizio agrario, nei quali si pare grande studio di verità e colore d'affetto non menzognero. Segua il valente nostro concittadino la sua degna impresa e chi sa che tornati pel suo e per altri pochi esempi gli studi all'eleganza che pur loro tanto s'addice, risorga dopo il lungo scadimento, e torni in onore una scienza che vestita d'abiti adorni e gentili non spaventi col ruvido aspetto, ma si ci sforzi ad amarla e a farci pro de'suoi insegnamenti.

A. MONTI.

## NOTIZIE ULTIME

### CAMERA DEI DEPUTATI

Pubblichiamo l'ordine del giorno per la seduta della Camera di domani (27) a ore 2 pom.

Sorteggio degli uffizi:

Interrogazione del deputato Friscia al ministro di grazia e giustizia intorno ad alcuni pagamenti che si fanno dalla amministrazione del Fondo del culto all'Economato di Palermo;

Interpellanza del deputato Pellegrino ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia sopra un tentativo di furto commesso da agenti di pubblica sicurezza in Messina e sopra alcuni atti di quella deputazione provinciale;

Svolgimento della proposta di legge del deputato Grossi e di altri per l'aggregazione del comune di Presenzano alla provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta;

Discussione dei bilanci definitivi pel 1878:
del ministero dei lavori pubblici;
del ministero della pubblica istruzione.

Discussione del progetto di legge per vendita e permuta di beni demaniali.

### IL BILANCIO
#### DEI LAVORI PUBBLICI

Oggi fu distribuita ai deputati la relazione dell'onor. Alvisi sul bilancio di definitiva previsione pel 1878 del ministero dei lavori pubblici.

Alla relazione, nella quale si espongono le ragioni delle varie spese proposte, è unito un *allegato*, nel quale il relatore espone le sue opinioni *sul bilancio in generale*. La Commissione, dichiara in una nota, che essa non credette poter *discutere* il lavoro del relatore, autorizzandolo ad inserirlo come *allegato*.

La Commissione, giustifica il suo rifiuto di discutere le opinioni dell'on. Alvisi adducendo la deliberazione della Camera che sul bilancio dei lavori pubblici non si debba fare discussione generale.

La competenza del 1878 in questo bilancio è di L. 140,998,188, 55; i residui 1877 e precedenti ascendono a lire 66,520,329, e cent. 25. La previsione dei pagamenti del 1878 è fissata in lire 102,001,245 58 e i residui per l'avvenire in lire 15,457,272, e cent. 22. I capitoli del bilancio dei lavori pubblici sono 285.

—

### L'inchiesta ferroviaria e l'esercizio governativo

L'Uffizio 3° nell'adunanza straordinaria di quest'oggi (26) ha compiuto la discussione del progetto di legge per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane e l'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia; il progetto è stato pure da quest'ufficio approvato in massima, dando mandato di fiducia al commissario Depretis. Con questa nomina la Giunta resta compiuta e ne fanno parte gli onor. Nervo, Morpurgo, Depretis, La Porta, Miceli, Spaventa, Coppino, Marselli e Borelli Bartolomeo.

### COMMISSIONI PARLAMENTARI

Quest'oggi la Giunta incaricata dell'esame dello schema di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sul riordinamento del notariato ha proceduto alla sua costituzione; ha eletto presidente l'on. Mancini e segretario l'on. Cordova.

—

Domani al tocco si radunerà la Giunta per la verificazione delle elezioni dei collegi di Napoli 9° (eletto Della Rocca Giovanni) e di Rovigo (eletto Sani Giacomo).

### LE NUOVE COSTRUZIONI

Il progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie non fu ancora distribuito ai deputati e passeranno forse due o tre giorni prima che venga pubblicato.

### L'INCENDIO DELLA SUBLIME PORTA

Il *Times* ha per dispaccio da Pera, 23:

« La Sublime Porta è in cenere. Rimangono le sole ali alle due estremità. Di queste ali, una è la residenza del granvisir, l'altra quella del ministro degli esteri. L'intero edifizio del centro, che conteneva i ministeri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione, il Consiglio di Stato, il gran Divano, con una quantità di appartamenti e di uffici, l'uno accanto all'altro, e fra essi molti archivi, venne consumato dal fuoco stamani, fra le 2 e le 5. L'edificio consisteva del pian terreno, di due mezzanini e due piani superiori. L'incendio scoppiò nell'ufficio dei processi verbali del Consiglio di Stato, che occupava il centro del primo piano, e malgrado i muri divisorii, s'estese rapidamente nelle due direzioni lungo quegl'interminabili corridoi, che attraversano l'edificio da un capo all'altro. L'origine dell'incendio è ignota perchè tutti gli appartamenti sono sotto la sorveglianza di guardiani, ne' ora prima del tramonto del sole, allorchè gl'impiegati se ne vanno. L'edifizio testè distrutto venne costruito 30 anni or sono, le mura esterne e la base erano in pietra, mentre tutto il resto era in legno. »

### IL PRINCIPE MILANO

Lo *Standard* ha da Vienna, 23, che a Belgrado furono gettate nella camera da letto del principe Milano delle pietre con l'iscrizione: « Evviva il pretendente Karageorgevitch! »

Il principe ha rinunziato al progetto di viaggio a Nisch stante l'attitudine ostile degli arnauti nella vecchia Serbia. Sono aspettati nuovi corpi di russi alla fine del mese per terminare gli armamenti serbi. »

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

*Londra*, 25. — L'ammiragliato avvertì l'arsenale di Chatam che non è necessario di terminare l'armamento delle corazzate così presto come era stato ordinato.

*Londra*, 25. — Il Consiglio dei ministri deliberò ieri riguardo alle proposte della Russia, ma non diede ancora alcuna risposta. Credesi che la risoluzione del governo condurrà ad uno scioglimento decisivo. Le proposte della Russia sono considerate come definitive.

*Pietroburgo*, 25. — Parecchi giornali attaccano gli articoli pacifici dell'*Agenzia russa* e domandano che il governo dia delle informazioni riguardo alle concessioni della Russia, annunziate dai giornali esteri.

Il principe Gorciakoff ebbe nuovamente un forte attacco di gotta.

*Atene*, 25. — I turchi hanno tirato contro il signor Sandwith, console inglese in Candia. Il console rimase illeso.

I baschi-bozuks tagliarono a pezzi parecchi cristiani.

*Parigi*, 25. — Il ministro degli affari esteri cadde questa mattina da cavallo; egli riportò alcune contusioni, le quali però non presentano alcuna gravità.

*Parigi*, 26. — Il *Journal des Débats* dice che il viaggio del conte Shouvaloff ebbe un risultato molto soddisfacente. La Russia acconsente di mettere il trattato di S. Stefano sul tavolo del Congresso. Tutte le potenze vi hanno aderito. La prima riunione del Congresso a Berlino è fissata per l'11 giugno.

*San Francisco*, 25. — Il regio avviso italiano *Cristoforo Colombo* partirà da San Francisco il 29 corrente per proseguire il suo viaggio. A bordo la salute è ottima.

### BORSE DI COMMERCIO

| VIENNA | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 218 80 | 217 80 |
| Lombarde | 73 — | 73 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 93 50 | 93 50 |
| Austriache | 257 — | 257 — |
| Banca Nazionale | 798 — | 799 — |
| Napoleoni d'oro | 9 65 1/2 | 9 60 — |
| Argento | 105 — | 104 75 |
| Cambio su Parigi | 48 10 | 47 95 |
| Cambio su Londra | 120 80 | 120 50 |
| Rendita Austriaca | 65 — | 65 10 |
| » » in carta | 62 45 | 62 52 1/2 |
| Union-Bank | 87 — | 87 25 |
| Rendita aust. nuova (oro) | 72 — | 72 05 |

| LONDRA | 24 | | 25 | |
|---|---|---|---|---|
| Cons. Inglese | 96 5/8 | a 96 3/4 | 96 1/8 | a 96 5/8 |
| Rendita ital. | 73 3/8 | a 73 1/2 | 73 1/8 | a 73 1/4 |
| Spagnuolo | 13 — | a — — | 13 — | a — — |
| Turco | 9 3/4 | a — — | 9 5/8 | a 9 3/4 |
| Egiz. nuovo | 41 — | a — — | 40 — | a — — |

| BERLINO | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Austriache | 431 — | 429 50 |
| Lombardo | 121 — | 120 — |
| Mobiliare | 356 — | 357 — |
| Rendita Italiana | 72 75 | 72 70 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | — — | — — |

## RIVISTA FINANZIARIA

L'ottimismo delle Borse continua a tenersi ad un *diapason* elevato; riflesso dell'ottimismo, che nella settimana ora trascorsa, specialmente, brillò di luce vivida nei maggiori giornali d'Europa. Se dobbiamo prestar fede a quei giornali parrebbe che ogni divergenza a riguardo della questione orientale sia sparita, che Russia e Inghilterra si trovino nel più perfetto accordo.

A quali fonti sieno state tolte così liete notizie non sappiamo; certo egli è che finora da nessun alto palese della diplomazia se ne ebbe la conferma o indizio non dubbio da potersi ritenere credibili. Facciamo voti perchè questa volta si sia nel vero e che ciò che si dice trovi il suo riscontro ne' fatti; ma intanto a noi corre l'obbligo di far constatare che tutto finora si aggira in un ordine di cose affatto ipotetiche, subordinato tuttavia a contingenze non bene definite nè prevedibili. La diplomazia mantiene il più gran segreto e può non essere che un giuoco di fantasia o di artifizio tutto ciò che si dice dell'opera sua. La speculazione all'aumento a Parigi è maestra di coloro che sanno in siffatti artifizi e la vedemmo spesso mutare a suo talento il nero in bianco e dare al fioco lume di candela lo splendore del sole.

Le Rendite nella trascorsa ottava risentirono vivamente delle buone influenze, ma non è facile il determinare quanta parte in queste influenze abbia avuta la speculazione, quanta la politica, quanta la situazione particolare della piazza di Parigi. Certo egli è che tutte queste cause debbono avervi contribuito simultaneamente, perchè l'aumento non si verificò senza contrasto nè fu tale quale avrebbe dovuto essere, se negli animi fosse penetrata la certezza che le cose d'Oriente volgevano oramai alla pace. Del resto, al punto in cui sono saliti i corsi delle Rendite francesi, si direbbe che già il Congresso sia in funzione, che già gli articoli più invisi del trattato di S. Stefano siano cancellati, che già il nuovo trattato che deve regolare le cose d'Oriente sia sottoscritto, ed assicurata con questo la pace d'Europa. Tutto ciò non sarebbe già stato scontato dalle Borse, e non potrebbe darsi il caso che all'annunzio vero della pace i corsi delle Rendite s'arrestassero od indietreggiassero? Non si dimentichi che le Rendite giunsero a tanta altezza per virtù solo della speculazione, e cadrebbe nell'assurdo chi facesse di questa elevatezza della Rendita il *criterium* della pubblica ricchezza.

Non è quando da ogni parte i commerci e le industrie giacciono prostrati; quando i fallimenti si contano a continuo; quando gli scioperi degli operai, per manco di paga, minacciano le basi dell'edifizio sociale; quando la condizione economica dei popoli immiserisce, che sia lecito il desumere da queste fantasie delle Borse la prova che l'alto prezzo dei fondi pubblici sia la misura giusta del credito degli Stati e della prosperità delle nazioni. E v'hanno governi che questi portenti ascrivono alla loro saviezza, e, venuti i tempi felici della progresseria, si udì in Italia da qualche ingenuo ministro vantarsene. Poveretto! avremmo voluto vederlo alla prova quando i bilanci segnavano 300 milioni di disavanzo o quando la speculazione francese, a cui si deve in gran parte la fortuna della Rendita nostra, non la credeva ancora degna di porla in consorzio colle proprie. Il credito d'Italia è incominciato allorachè il disavanzo andava mano mano scemando; il credito d'Italia si è raffermato allorachè toccammo la *terra* promessa del pareggio; vano e ridicolo ci pare l'attribuirne ad altro la causa; e auguriamoci che si abbia tanto senno che basti a non guastare l'opera compiuta.

Il Consolidato italiano salì oltre il 74 a Parigi per un momento e nei mercati nostri raggiunse la cifra di 81 05 un giorno solo. Colà oscillò tra il 73 20 al 73 70 e chiuse in reazione a 73 50; qui da noi si sostenne a principio ad 80 40, poi ad 80 75 e ascese dipoi, come dicemmo, ad 81 05, ma scese in chiusura ad 80 97 circa. La quotazione di Parigi contro la comune aspettazione si era fatta languida, quando appunto il dispaccio dello *Standard* assicurava che le difficoltà erano vicine a scomparire, quando un telegramma di Vienna all'*Indépendance Belge* annunziava che tutti i punti che erano in litigio fra la Russia e l'Inghilterra erano stati positivamente regolati. Locchè vuol dire che ai telegrammi ed alle apprezzazioni dei giornali non si presta più molta fede, ovvero che il bene supposto è già in gran parte sfruttato.

Il sostegno della Rendita sostenne i corsi dei Prestiti cattolici e il Blount venne in questa Borsa negoziato ad 82 80 e 83 05. Il Rothschild rimase nominale ad 80 75 ed 86 80; i Certificati sul Tesoro, emissione 1860 64, nominali pure ad 85 40 ed 85 60.

Il consolidato turco, poichè la Borsa di Parigi lo trattò con animazione insolita e lo negoziò a 9 25 e per ultimo a 9 05; quella di Napoli se ne occupò con calore e lo spinse da 9 80 a 10 85. Un punto guadagnato sopra un titolo che non vale più che dieci lire, riesce enorme ma non ingiustificato se si considera che questo impero ottomano che lo si credeva già morto può bene aver sicura la vita per molto tempo avvenire.

Il Prestito nazionale non dà più luogo che a rare transazioni e si tiene sul 27 al 26 80 il completo e sul 24 00 lo stallonato.

Nei valori bancari non si ebbe mercato deciso ed animato che nelle azioni della Banca italiana le quali da 2000 salirono a 2025, e mantennero questo prezzo con fermezza in chiusura; causa il sostegno della rendita e non altro.

Le azioni della Banca romana quasi intrattate, vennero quotate a 1175 e 1180.

Le Banche generali diedero luogo a qualche contrattazione al prezzo di 432 75 a 435 25.

Così delle Banche di Torino negoziate a 705 e 700.

Fermo ma con pochi affari si tenne il Mobiliare italiano sul 665 e 670 circa.

Poco importante il mercato de'valori ferroviarii. Le azioni della Società delle Meridionali s'aggirarono sul 345 al 347; le obbligazioni relative sul 247 al 247 50; i Boni sul 500.

Le Sarde della serie A quotate a 243 50 e 243 75; quelle della serie B a 246 75 e 247 25; le Pontebbane a 381 circa. L'alta Italia a 244 50. Le Vittorio Emanuele a 258.

La Borsa di Parigi tenne le Lombarde a 153 e a 150; le obbligazioni a 230 circa. Le Vittorio Emanuele a 235 e 230. Le azioni delle ferrovie romane quotate a 72 ed a 70; le obbligazioni a 254 e 250.

Nel giorno 27 giugno p. v. gli azionisti della Società delle ferrovie romane sono convocati in assemblea ordinaria. In quella occasione è certo che così il Consiglio di Amministrazione, come il Consorzio che, come dicemmo nella precedente Rivista, si è costituito tra gli azionisti, richiameranno l'assemblea a pronunciarsi sulla triste condizione in cui trovasi la Società delle ferrovie romane in causa del procedere ingiusto del governo a voler subordinato all'inchiesta parlamentare un fatto che pei suoi precedenti sfugge a qualsiasi inchiesta. L'esecuzione immediata della Convenzione del 1873, già approvata da due Giunte parlamentari, non potrebbe pregiudicare per nulla il principio che venisse adottato in seguito dalla Camera. Sappiamo che è stato presentato dagli azionisti un ricorso al Parlamento, e noi, più nell'interesse di questi, che in quello dello Stato, ci associamo ad essi nel far voti che Ministero e Parlamento vi provveggano innanzi che la presente Sessione venga chiusa.

Le azioni della Regia tabacchi si mantennero in buona vista e vennero negoziate ad 854 e 857; le obbligazioni analoghe si aggirarono sul 509 e 508 50.

Stazionarie le Demaniali a 560 50 e 560 75; le Ecclesiastiche a 98 e 97 75.

A Roma il Gas della Società Anglo-Romana si tenne tra il 652 al 653; e qui pure si negoziarono le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito a 409 circa. A Torino quelle dell'Opera pia di San Paolo ebbero denaro a 400 e 407; a Milano le altre della Cassa di risparmio di Lombardia si quotarono a 502 75.

Il buon contegno della Rendita influì al ribasso de' cambi: la Francia a vista da 110 40 scese a 109 75; la Londra a tre mesi da 27 57 si ridusse a 27 46; l'oro da 22 08 a 21 97.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*


## BANCA GENERALE
ROMA-MILANO

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1878

**Attivo**

| | | |
|---|---|---|
| Azionisti saldo azioni | L. | 15,000,000 — |
| Numerario in Cassa | » | 2,194,789 80 |
| Portafoglio | » | 10,649,278 71 |
| Effetti pubblici: Titoli dello Stato e valori con guarentigia governativa | » | 12,475,301 74 |
| Valori diversi | » | 4,649,326 28 |
| Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con Polizza | » | 104,467 25 |
| Riporti e conti correnti gar. | » | 183,699 34 |
| Partecipazioni diverse | » | 218,087 72 |
| Debitori diversi | » | 6,032,913 30 |
| Depositi liberi | » | 1,085,455 — |
| » a cauzione | » | 1,750,758 79 |
| Interessi passivi su Conti C.ti | » | 220,328 30 |
| Mobili | » | 25,621 57 |
| Spese d'impianto | » | 131,394 01 |
| Imposte e tasse dell'esercizio in corso | » | 25,050 98 |
| Spese d'amministraz. e diverse per l'esercizio in corso | » | 116,333 16 |
| Totale | L. | 54,862,788 55 |

**Passivo**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale | L. | 30,000,000 — |
| Fondo di riserva | » | 295,200 — |
| Conti correnti 3 0/0 per cap. ed int. | » | 3,997,605 62 |
| » » 3 1/2 0/0 | » | 1,940,427 90 |
| Conti correnti 4 0/0 | » | 12,571,854 59 |
| » » Disponibili | » | 63,047 65 |
| Effetti a pagare | » | 901,061 57 |
| Creditori diversi | » | 1,655,795 33 |
| Depositanti di depositi liberi | » | 1,085,455 — |
| » » a cauzione | » | 1,750,758 70 |
| Azionisti C.to Dividendo | » | 163,025 05 |
| Rimborsi, imposte e spese | » | 301 20 |
| Utili lordi dell'esercizio in corso | » | 342,318 74 |
| Risconto 1878 | » | 50,877 02 |
| Totale | L. | 54,862,788 55 |

*Il capo contabile* P. ASTROM.

*Il Direttore Generale* A. ALLIEVI.

Agenzia Generale dei Viaggi e dei Trasporti
Piazza della Minerva, 40-41.
Servizio speciale per visitare l'Esposizione Universale di Parigi.
(*Vedi Avviso in 4ª pagina*)

**Il Giornale *L'OPINIONE* si legge au *Café de la Paix à Paris.***

LA TIPOGRAFIA
**dell'Opinione**

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

BREVETTO GOVERNATIVO

L. 2 la scatola elegante con spiumino

# SUBERINA

L. 2 la scatola elegante con spiumino

POLVE E IMPALPABILE

*Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.*

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

**Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.**

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

**Deposito generale** presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano** Ponte Vetero, N. 30 — Si spedisce contro vaglia postale.

## ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

ALCALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

***La più importante delle acque solforose d'Europa***

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha un'azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

## ACQUA MINERALE SALSO JODICA DI SALES

**La più Jodica delle conosciute**

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodico, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari, e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dottor cav. *Ernesto Brugnatelli* — Voghera, Riva Nazzano. — Si avverte che in Riva Nazzano si trova a disposizione degli accorrenti un palazzo per bagni ed alloggio. — Deposito in Roma presso l'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.

## Non più Medicine

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

## REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue: *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan.

*Cura n.* 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

*Cura n.* 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

*Cura n.* 67,918 Venezia 29 aprile 1869

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

**Biscotti di Revalenta** scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in **scattole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-7, — G. Beretti, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farmacia via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignan, — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia — piazza di Spagna Bergamaschi Dionigi, via delle Muratte, 19.

## GRANDE STABILIMENTO

### *HOTEL BELLEVUE*

### in LEVICO (nel Trentino)

## AVVISO

Dal 1° maggio a tutto ottobre è riaperto il grande Stabilimento Hôtel Bellevue da me assunto in conduzione.

Condotto da Albergo di 1° rango, sarà sempre mia cura di fornire questo mio Stabilimento di scelti vini di lusso, distintissima cucina Francese ed Italiana, pronto a tutte le ore. Nulla verrà trascurato onde i signori forestieri e bagnanti abbiano d'avere quel conforto richiesto dalla giornata.

**F. GLAUSEN**
Albergatore
Già Direttore al Grand Hôtel d'Italia
Venezia

**Cerotto all' Amaro di Young** per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il miglior ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedere il cerotto inglese Young. Deposito in Roma da Taboga, 94, piazza S. Claudio.

**UNA SIGNORINA** che parla speditamente il Francese desidera impiegarsi come cameriera in un Hôtel de 1er Ordre.

## Gotta - Reumatismi

NEVRALGIE — VIZI DEL SANGUE — MALATTIE DELLA PELLE — OBESITÀ

(**SVIZZERA** *Canton Vallese*) **BAGNI DI SAXON** (**SVIZZERA** *Canton Vallese*)

ACQUA LA PIU' RICCA DEL MONDO

**in Joduro e Bromuro di Potassio. — Essa contiene anche della Litina e della Glerina.**

**Stagione dal 1° maggio al 15 ottobre.**

Bagni, Piscine, Doccie, Vapori. — Lo Stabilimento è allestito con tutto il conforto desiderabile. — Ferrovia a 18 ore da Parigi, toccando Lione e Ginevra. — Telegrafo, Casino, Teatro, Concerti quotidiani, Gabinetto di lettura. — Gli stessi divertimenti come a Vichy e ad Aix. — Buoni Alberghi, Omnibus alla Stazione all'arrivo d'ogni corsa. — **Saxon** è la vicinanza delle curiosità più rimarchevoli della Svizzera.

## IL CALLIGRAFO DELLE RICAMATRICI

GIORNALETTO ARTISTICO CALLIGRAFICO FANTASTICO

**Il Calligrafo delle ricamatrici**, giornale mensuale, ha lo scopo di fornire alle famiglie, alle ricamatrici ed a qualunque persona amante della calligrafia, nella sua parte ornamentale, una **ricca ed artistica raccolta di cifre, alfabeti, monogrammi, nomi, ecc.**, svariatissimi di forme, disegno e grandezza che possono servire in qualsiasi occorrenza, tanto per ricamo come per carta cifrata, sigilli ecc.

Ogni anno usciranno non meno di 12 dispense, ciascuna di 20 pagine in formato grande con elegante copertina.

**Prezzo d'abbonamento per un anno L. 5.**

*Numeri di saggio cent. 60 caduno.*

Alla metà dell'anno gli associati avranno in DONO un elegante albo contenente le 400 combinazioni delle iniziali rotonde. Inoltre avranno il diritto di trovare stampato nelle varie dispense, almeno **in dieci maniere** diverse per grandezza e disegno, **le loro iniziali**, o due o tre nomi di tanti ecc.

Gli abbonamenti in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio di pubblicità, A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Dalle provincie contro l'importo allo stesso indirizzo.

## COLLA CAFFETTIERA A VAPORE

in tre minuti con foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, **L. 6** con istruzione.

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

## APPARECCHIO

### per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

**Seltzogene sistema Lhote**

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo. *Risultato garantito*

**Prezzo Lire 10 con istruzione.**

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

## SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

*fabbricazione di biancheria sarta e modista*

***Lo sviluppo straordinario*** che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sfoggiato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

***CARLO HOENIG***, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

*N. B.* Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

## CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

MARCA DI F D G FABBRICA

**DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO**

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flacone da 1/2 chilog. per L. 4 e da 1/4 di chilog. per L. 2 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

*Deposito generale presso i proprietari F.* **Dalla Guda**, *Milano Ponte Vetero, 30.*

**ACQUA SALLES** fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES chimico, 73 rue de Turbigo, **Paris.** — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del **Corso, 343.** Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

**Paracadute** per candele, nuovissimo sistema brevettato, le quali scendono man mano che la candela consuma senza bisogno d'occuparsene. — Comodissimo, evitando le macchie di cera su mobili, tappeti, vestimenti, proteggono la fiamma contro le correnti d'aria e si può camminare dovunque senza tema di spegnere la candela; rendono inoltre la combustione più regolare, economica e luminosa, L. 2 caduna.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

## OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 1.50 in flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma

## Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

### Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. e ciò con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, incisioni, disegni* ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche*.

***Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.***

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

**N. B.** *I prodotti separati trovansi in vendita presso il depositario.*

### Prezzo dell'apparecchio L. 5.

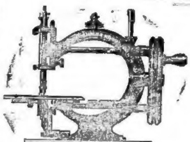
Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, ROMA.

## ROMA - 94, Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

# A. TABOGA

ASSORTIMENTO DELLE SEGUENTI MACCHINE DA CUCIRE



## LA VOGLES VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

**a due fili a mano con solido ed elegante piedistallo in marmo**

Di tutti i punti fatti alla macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di favori.

Con guide, accessorii, e cassetta

**Lire 65**

## L'ORIGINAL BRUNONIA
E
## L'ORIGINAL RHENANIA

A MANO, A INGRANAGGIO E A DOPPIA IMPUNTURA

Queste macchine riuniscono tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

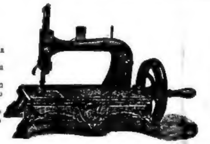
Nulla lasciano a desiderare sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento che per la perfezione del lavoro.

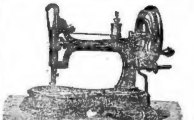
Volendole applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedistallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riuniscono pure quello, non indifferente, dell'estremo buon prezzo, vendendosi al dissotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine ordinarie.

Ogni macchina con guide, accessorii e cassetta

**Lire 80.**





## VERA LINCOLN

Macchina da cucire a due Fili
Originale modello grande con guide,
accessori e cassetta

Questa macchina original LINCOLN porta per marca una medaglia con il ritratto del fu Presidente LINCOLN delle Repubbliche dell'America del Nord.

**Lire 36.**

## MACCHINE DA CUCIRE HOWE

su elegante tavolo a doppia impuntura

Le *Macchine del Sistema HOWE* dopo 30 anni di continuo successo in tutto il mondo sono oggi ancora le migliori per perfezione di cucito e lunga durata di servizio.

**PREZZO Lire 125.**

Tavoli elegantissimi di noce lucida con piedi in ferro fuso verniciato e dorati per potervi sistemare *tutte* le suddette macchine L. 30 l'uno.

**NB.** Le suddette macchine si garantiscono da qualunque difetto di fabbrica e vengono spedite per ferrovia contro l'invio, al suddetto indirizzo, dell'importo aumentato di L. 1. 50 per l'imballaggio

## AGENZIA GENERALE DI VIAGGI E TRASPORTI

**ROMA**

40 e 41 Piazza della Minerva 40 e 41

SERVIZIO SPECIALE

Per visitare l'Esposizione Universale di Parigi 1878

Viaggio di andata e ritorno, soggiorno di 15 giorni a Parigi con vitto compreso o senza vitto.

Alloggio a Parigi alla **Minerva** nuova casa appositamente ed elegantemente ammobiliata per l'alloggio dei nostri viaggiatori, situata al N. 4 della Rue Chauchat al fondo del Passage de l'Opéra (Boulevard des Italiens) con cucina italiana Table d'Hôte. — Servizio alla carta a tutte le ore del giorno. — Bagni ecc.

**Tariffa dei prezzi in oro.**

Viaggio di andata da Modane o da Ventimiglia a Parigi, ritorno da Parigi a Ventimiglia o Modane, alloggio di 15 giorni a Parigi, servizio candele, 6 biglietti d'ingresso all'Esposizione — tutto compreso;

prima classe con vitto fr. **605** - prima classe senza vitto fr. **435**
seconda classe con vitto fr. **435** - seconda classe senza vitto fr. **300**
e più l'ammontare del biglietto ferroviario dalle singole città d'Italia a Modane o Ventimiglia e vi eversa, da pagarsi in carta.

Per appartamenti separati e per maggiore soggiorno a Parigi prezzi da convenirsi.

Biglietti per i teatri, per visitare i monumenti, guide (*Cicerons*) e Commissionari a disposizione dei viaggiatori.

Dirigersi a Roma all'Agenzia Generale di viaggi e di trasporti piazza della Minerva 40 e 41. — Al Banco Gli Parodi via delle Mercede 12, e presso gli agenti incaricati nelle altre città del Regno.

L'Agenzia Generale di Viaggi e di Trasporti
PARODI E COMP.

## TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per immutabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60.**

ANTICA FONTE DI

## PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

## ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia in o nicciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo-Borghetti*** per non essere ingannati con altra acqua. (5)

## SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

**I migliori ed i più economici di tutti i saponi**

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

## PASTA E SCIROPPO BERTHÈ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel Codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

*N.B.* Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta *Berthé*, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; Vivani e Bezzi; Napoli, Imbert; Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

## STABILIMENTO BALNEARE IN SINIGAGLIA

Anche in quest'anno il detto Stabilimento verrà aperto col 1° di luglio.

L'esattezza dei servizi, il completo GABINETTO IDROTERAPICO, la Direzione del signor dott. cav. *Angelo Zotti*, la coincidenza della Fiera e degli spettacoli a cui si suole dar luogo in quella stagione, hanno già assicurato in ogni anno a questo Stabilimento una numerosa concorrenza.

In quest'anno poi, a comodo dei signori bagnanti, oltre al Caffè e Ristoratore dello Stabilimento, verrà pure aperto lungo il Canale un nuovo Albergo denominato *ALBERGO ROMA*.

Sinigaglia, 23 maggio 1878.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone